

Convegno regionale – sintesi tavolo disabilità¹

(per il 16.04.2024)

Sintesi “soggetti”

I soggetti sono i bambini/ragazzi con disabilità con le loro famiglie e gli amici, così come le comunità.

Si nota una discrepanza tra i numeri di bambini/ragazzi con disabilità nelle scuole e la loro (quasi) assenza nella comunità. Adulti con disabilità.

Sintesi “luoghi”

Le comunità nelle loro diverse forme, le famiglie, le scuole (contatto con insegnanti di religione), i luoghi e gruppi dedicati, così come realtà particolari (La Nostra Famiglia) costituiscono i luoghi principali.

Sintesi “esperienze”

Spesso uno spazio valorizzato è quello della partecipazione alla messa (esempio: coro), ma si registrano anche esperienze al di fuori dei tempi e dei luoghi classici del catechismo (con attenzione alla loro accessibilità). Da segnalare il cammino “Stile Libero”: percorso formativo al volontariato (e all'accoglienza) attuato da giovani e rivolto agli adolescenti (Diocesi BL Feltre).

Sintesi “Vangelo annunciato”

C'è attenzione a (intenzione di) far risuonare la lieta notizia in un contesto di fragilità per suscitare una fede “senza barriere”.

Sintesi “ostacoli”

Non sempre è chiaro (si riesce a distinguere) se un bambino/ragazzo abbia una disabilità (e di quale tipo) o se si tratti di un disturbo dell'apprendimento.

Un ostacolo è costituito da un'attenzione mancante verso la disabilità, sia verso ragazzi che adulti, da parte della comunità.

Paura, vergogna, incertezza da parte delle famiglie, paura, incertezza e poca preparazione da parte di chi accompagna.

A volte non c'è la volontà della famiglia di interagire con la comunità.

Ingabbiare il cammino di fede dietro una prassi e dei canoni nei quali le persone con disabilità possono non riconoscersi così come il prevalere di prassi consolidate che faticano a integrare la disabilità.

Aspetti “culturali” (si pensa che chi è con disabilità abbia qualcosa “in meno”). Contesti e luoghi non accessibili.

Sintesi “Cosa valorizzare”

Accoglienza della famiglia, entrare in amicizia con la famiglia. Per i genitori: importante è farli sentire accolti e non giudicati. Dobbiamo prima entrare nella vita delle persone disabili, capire chi sono e dove vivono e diventare accoglienti, il cambiamento deve partire da noi (adulti), sono già nella nostra vita.

L'individuo nella sua totalità (creatura amata da Dio); le persone fragili (primi portatori dell'annuncio cristiano, possono essere maestri di vita); la relazione (prossimità). Valorizzare tutto ciò che favorisce un accompagnamento alla vita cristiana (oltre i sacramenti, rete di comunità); valorizzare le reti sociali (contatti

¹ *Diocesi che hanno contribuito: Bolzano-Bressanone, Chioggia, Padova, Treviso, Trieste, Udine, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto. Da segnalare che la Diocesi di BL Feltre non ha attivato il tavolo, ma il contributo di alcuni giovani che operano nell'ambito dell'accoglienza è stato comunque raccolto (attraverso il tavolo dell'IC).*

extra parrocchiali); valorizzare ogni possibile gesto di fraternità ordinaria che porti alla possibilità di condividere del tempo con le persone con disabilità.

Valorizzare formazione e confronto per condividere esperienze; valorizzare le doti e i talenti che le persone con disabilità possiedono; non solo soffermarsi sul limite per cercare di superarlo; entrare in relazione con l'altro, per sviluppare e creare nel gruppo un legame di amicizia e solidarietà che conduce ogni bambino ed ogni adulto ad incontrare e conoscere veramente l'Amico Gesù.

Possono essere utili la drammatizzazione, il canto, l'esperienza corporea, la percezione sensoriale (tatto, olfatto, ecc...) e le emozioni per favorire un processo di apprendimento concreto ed efficace sia per il bambino con disabilità che per tutto il gruppo.

Sintesi "passi"

È tempo di allargare lo sguardo: maggior conoscenza del mondo della disabilità, atteggiamento e sguardo rinnovato, sostegno ai soggetti coinvolti, promuovere un cambiamento positivo.

I passi da fare riguardano tutti (e sono verso tutti): la comunità (accoglienza e ascolto delle storie di vita), le famiglie (collaborazione e fiducia), l'équipe (sensibilità e attenzione), le persone con disabilità (apertura e disponibilità).

Creare occasioni per vivere la comunità e favorire le relazioni: favorire processi di crescita e di partecipazione attiva. Passi della comunità: accoglienza e inclusione per tutti (atteggiamento, esperienze concrete, celebrazione eucaristica, gioco). L'adulto non sempre è sufficiente: fa bene anche un gruppo di bambini realmente inclusivo. Passi dell'équipe che conosce la persona con disabilità: collaborazione con chi fa l'annuncio.

Idee centrali

- Accorgersi di chi manca: l'assenza (discordanza tra dati)
- Il luogo per incontrare le persone con disabilità sia il quotidiano (= la vita)!
- Favorire un annuncio che sia liberante, un lieto annuncio per tutti (cf. Lc 4)
- Fare rete (tra le varie realtà che intercettano la disabilità, anche le scuole) e lavorare in équipe
- Non ci si improvvisa accompagnatori delle persone con disabilità (formazione non solo finalizzata ad acquisire competenze, ma anche a fare spazio a chi queste competenze già le ha...)
- L'attenzione alla disabilità favorisce una maggiore attenzione a tutta la realtà, al cammino di tutti.
- portare in rete il materiale prodotto in ordine alla realtà aumentata, favorirne la conoscenza e la fruizione
- anche le persone con disabilità possono essere testimoni ed annunciatori del Vangelo

Una immagine

- I nostri occhiali verso il mondo dalla disabilità chiedono di essere "ricalibrati"; così si vede meglio anche tutto il resto (anch'esso ricco di fragilità)

Richieste e suggerimenti

- Una conversione in termini di tempi/ritmi, spazi e linguaggi
- L'inclusione ha un aspetto più ampio (per esempio: vi sono anche adolescenti che sono lasciati fuori perché extracomunitari o figli di genitori non praticanti)

A cura di Benedetta e don Luciano

19.03.2024